

*La Rete degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea in Toscana.
Un presidio di ricerca storica, attività didattica e divulgazione pubblica*

Il presente saggio intende illustrare l'attività e la storia della Rete degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea in Toscana, composta attualmente da dieci enti culturali attivi in ogni provincia della Regione. Il contributo offrirà un inquadramento storico generale, analizzerà i principali progetti realizzati negli ultimi quindici anni, esaminerà gli elementi utili per una riflessione critica, individuando possibili strategie di consolidamento e prospettive di sviluppo futuro.

Per comprendere le origini della Rete è opportuno risalire al secondo dopoguerra: nel 1949 fu fondato a Milano l'«Istituto Nazionale per la storia Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI)»¹ con lo «scopo di raccogliere, conservare e studiare il patrimonio documentario del Corpo Volontari della Libertà e del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia».² Nacque su iniziativa di Ferruccio Parri - già partigiano, presidente del Consiglio dei Ministri dell'Italia liberata ed esponente di spicco del Partito d'Azione - e di altri membri della Resistenza italiana in un periodo di forti tensioni politiche e sociali, ottenendo l'autorizzazione del Consiglio superiore degli archivi a «conservare la documentazione prodotta dalle brigate partigiane e dai Comitati di liberazione nazionale (riconosciuti organi di Stato) parificando, di fatto, gli archivi degli Istituti a quelli degli Archivi di Stato».³

Nel 1953 fu costituito l'«Istituto storico della Resistenza in Toscana»⁴, che l'anno dopo si associò all'INSMLI.⁵ In Italia nacquero nuovi enti aderenti alla rete, mentre in Toscana occorre attendere il 1974⁶ quando fu fondato l'«Istituto storico provinciale della Resistenza di Pistoia».⁷ Seguirono l'«Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in provincia di Lucca»⁸ nel 1977,⁹ l'«Istituto Storico della Resistenza Apuana e della Società Contemporanea» nel 1983,¹⁰ l'«Istituto storico della Resistenza Senese»¹¹ nel 1990,¹² l'«Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea» nel 1993¹³, l'«Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Livorno» nel 2008¹⁴;

¹ Oggi «Istituto Nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea». Cfr. <www.reteparri.it>, consultato il 02/09/2025.

² Istituto Nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea in Ministero della Cultura. Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, disponibile online in <<https://biblioteche.cultura.gov.it/it/istituti-culturali/visualizza-gli-istituti-culturali/istituto/Istituto-Nazionale-Ferruccio-Parri.-Rete-degli-Istituti-per-la-storia-della-Resistenza-e-delle-eta-contemporanea>> consultato il 28/07/2025.

³ Dossier Insmli 2013, p. 5.

⁴ Oggi «Istituto storico toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea». Cfr. <www.istoresistenzatoscana.it>, consultato il 02/09/2025.

⁵ Gaetano Grassi, *Resistenza e storia d'Italia. Quarant'anni di vita dell'Istituto nazionale e degli Istituti associati. 1949-1989*, Milano, Franco Angeli, 1993, pp. 189-190.

⁶ Ivi, p. 343.

⁷ Oggi «Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in provincia di Pistoia». Cfr. <www.istitutostoricoresistenza.it>, consultato il 02/09/2025.

⁸ Cfr. <www.isreclucca.it>, consultato il 02/09/2025.

⁹ Gaetano Grassi, *Resistenza e storia d'Italia*, p. 243.

¹⁰ Oggi «Istituto Storico della Resistenza Apuana e dell'età contemporanea». Cfr. <<https://resistenzaaapuana.it>>, consultato il 02/09/2025.

¹¹ Oggi «Istituto storico della Resistenza Senese e dell'età contemporanea Vittorio Meoni». Cfr. <www.istitutostoricosenese.it>, consultato il 02/09/2025.

¹² Gaetano Grassi, *Resistenza e storia d'Italia*, p. 411

¹³ Cfr. <www.isgrec.it>, consultato il 02/09/2025.

¹⁴ Cfr. <<https://istorecolivorno.it>>, consultato il 02/09/2025.

infine l'«Istituto storico aretino della Resistenza e dell'Età Contemporanea», già attivo da vari anni, formalizza la propria adesione alla rete nazionale come ente collegato nel 2024¹⁵. Nel 2021 si associano all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri due ulteriori enti culturali, differenti dai precedenti per storia e attività, presenti nelle province di Pisa e di Prato: la «Biblioteca Franco Serantini», già collegata dal 2005 e rinominata «Biblioteca Franco Serantini. Istituto di storia sociale della Resistenza e dell'età contemporanea»¹⁶; la Fondazione «Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza – Luoghi della Memoria Toscana»¹⁷, già collegata dal 2018. Come quest'ultima, alcuni Istituti gestiscono le aperture e le attività di altri luoghi della memoria: quello di Siena si occupa delle «Stanze della Memoria», un percorso museale di storia e memoria del Novecento; quello di Grosseto ha realizzato la «Casa della Memoria al Futuro» di Maiano Lavacchio¹⁸ attraverso il recupero e riuso della ex scuola, con l'obiettivo di ricordare le vittime della strage d'Istia¹⁹.

Nel corso di oltre 75 anni di attività, gli Istituti storici della Resistenza hanno contribuito in modo determinante, con iniziative di ricerca e pubblicazioni, con attività didattica e di divulgazione pubblica, all'affermazione in Italia di una storiografia contemporanea su base scientifica. La rete italiana, che fonda la propria attività sui valori ispiratori della Resistenza espressi nella Costituzione repubblicana del 1948 e sugli ideali dell'antifascismo, democrazia, libertà e pluralismo culturale, è oggi, sotto la presidenza di Paolo Corsini, un sistema federativo di 67 Istituti associati e 17 enti collegati, diffusi sull'intero territorio nazionale con una netta prevalenza per il Centro-Nord Italia.²⁰

Un primo fondamentale riconoscimento politico e scientifico per gli Istituti storici della Resistenza in Toscana è stato ottenuto a inizio millennio, con la legge n. 38 del 14 ottobre 2002 della Regione Toscana: «Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli». L'articolo 2 della legge garantisce agli Istituti storici un contributo finanziario annuale.²¹ Tuttavia, nonostante la normativa, gli Istituti si sono trovati a fronteggiare condizioni di incertezze economiche. La legge regionale, infatti, stabiliva l'erogazione del sostegno finanziario su base annuale, vincolandolo a decisioni rinnovate a seconda delle disponibilità di bilancio e a scelte di natura politica. Questa modalità rendeva complicata la pianificazione delle attività nel medio-lungo periodo e metteva a rischio la continuità dei progetti di ricerca, didattica e divulgazione. L'assenza di una prospettiva pluriennale di finanziamento limitava, infine, la possibilità di investire in risorse umane e strutturali,

¹⁵ Elenco degli Istituti associati e degli Enti collegati, in Istituto Nazionale Ferruccio Parri, disponibile online in <www.reteparri.it/wp-content/uploads/recapiti/reteinsmli.pdf>, consultato il 29/07/2025.

¹⁶ Cfr. <www.bfs.it>, consultato il 02/09/2025.

¹⁷ Cfr. <www.museodelladeportazione.it>, consultato il 02/09/2025.

¹⁸ Frazione di Magliano in Toscana (GR).

¹⁹ Per ulteriori approfondimenti si veda: Luciana Rocchi, Marco Grilli, *Per una "casa della memoria al futuro" a Maiano Lavacchio*, in ToscanaNovecento, disponibile online in <www.toscananovecento.it/custom_type/casa-della-memoria-al-futuro-a-maiano-lavacchio>, consultato il 02/09/2025; Elena Vellati, *Costruire un luogo di memoria: i Martiri d'Istia e la "Casa della memoria al futuro" di Maiano Lavacchio*, in "Novecento.org. Didattica della storia in rete", disponibile online in <www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/costruire-un-luogo-di-memoria-i-martiri-d-istia-e-la-casa-della-memoria-al-futuro-di-maiano-lavacchio-6392/>, consultato il 02/09/2025; Episodio di MAIANO LAVACCHIO MAGLIANO IN TOSCANA 22.03.1944, in Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia, disponibile online in <www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/MAIANO%20LAVACCHIO%20MAGLIANO%20IN%20TOSCANA%2022.03.1944.pdf>, consultato il 25/07/2025.

²⁰ Elenco degli Istituti associati e degli Enti collegati, in Istituto Nazionale Ferruccio Parri, disponibile online in <www.reteparri.it/wp-content/uploads/recapiti/reteinsmli.pdf>, consultato il 29/07/2025.

²¹ Legge regionale 38/2002 in Regione Toscana, disponibile online in <www.regione.toscana.it/documents/10180/11480785/Legge+regionale+n.+38+del+14+ottobre+2002/e07a09b6-1091-43fe-a190-b733c3873c8a>, consultato il 29/07/2025.

fondamentali per garantire qualità e stabilità al lavoro degli Istituti. Nel 2024 una modifica della legge, promossa dall'Istituto Toscano e accolta dalla giunta regionale di centrosinistra, ha stabilito lo stanziamento di contributi triennali con importo fisso, migliorando questa situazione.²²

La Rete degli Istituti toscani, soprattutto a partire dagli anni del 70° anniversario della Resistenza, da una parte ha consolidato le tradizionali modalità di restituzione scientifica delle ricerche, quali convegni, seminari, presentazioni di libri; dall'altra ha avviato innovative attività di rete che hanno portato allo sviluppo di progetti di public history, prodotti video, portali digitali. Questo è stato possibile grazie a una progettazione scientifica partecipata e condivisa, a riunioni a cadenza regolare, a contributi economici da parte di enti pubblici e privati, alla redazione di un regolamento interno.

Uno dei progetti di una certa rilevanza è stato il portale ToscanaNovecento, accessibile dal 19 marzo 2014²³ e divenuto il principale raccogliatore toscano sulla storia contemporanea, realizzato con il sostegno della Regione Toscana. La redazione è coordinata dall'Istituto Toscano ed è composta da membri di ogni istituto della rete; vengono perseguite queste finalità: «Divulgare la conoscenza delle vicende e dei protagonisti toscani del Novecento attraverso la pubblicazione di contenuti tematici di valore scientifico; offrire un accesso integrato agli strumenti di ricerca e alla documentazione conservata presso gli Istituti promotori, gli archivi, le biblioteche regionali; fornire informazioni riguardanti i musei, i siti storici, i monumenti, gli itinerari della memoria; valorizzare le proposte di didattica della storia, le pubblicazioni e le attività promosse dagli Istituti storici della Resistenza; promuovere le principali attività culturali tese a diffondere la conoscenza della storia contemporanea in Toscana».²⁴ Il Portale si rivolge a una vasta gamma di utenti, tra cui studenti, insegnanti, studiosi di storia contemporanea, ricercatori, cittadini, operatori del settore storico-culturale regionale.

Il regolamento della Rete Toscana degli Istituti, approvato nel 2017 ha posto le basi per una struttura più solida ed efficace della «Conferenza regionale permanente degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea associati all'Istituto nazionale F. Parri e operanti in Toscana», prevista dallo Statuto dell'Istituto regionale. È stato introdotto l'obbligo di convocazioni a cadenza regolare e sono state stabilite le finalità della Rete, tra cui:

il coordinamento degli indirizzi programmatici e delle rispettive attività degli istituti aderenti; l'ideazione e realizzazione di iniziative scientifiche, formative e culturali comuni; la promozione di una crescente integrazione degli Istituti sul piano ideale, operativo, organizzativo e associativo e nell'ambito della gestione del patrimonio, della ricerca, della formazione e della diffusione della cultura storica; il consolidamento e l'estensione della rete degli Istituti nella nostra regione; la comune rappresentanza degli Istituti nei confronti di terzi, siano essi soggetti pubblici, ed in primo luogo la Regione Toscana, siano essi soggetti privati, a cominciare dall'Istituto Nazionale F. Parri e dagli altri istituti della rete nazionale.²⁵

²² Note del Redattore Legge regionale 14 ottobre 2002, n. 38 in Raccolta normativa della Regione Toscana, disponibile online in <<https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2002-10-14;38#:~:text=Norme%20in%20materia%20di%20tutela,e%20collaborazione%20tra%20i%20popoli>>, consultato il 27/08/2025.

²³ Cfr. ToscanaNovecento, disponibile online in <www.toscananovecento.it>, consultato il 28/07/2025. Cfr. *Toscana Novecento. Portale di storia contemporanea* in Regione Toscana, disponibile online in <www.regione.toscana.it/storiaememoriadel900/giorno-della-liberazione/-/asset_publisher/16hi4ss8JSxv/content/toscananovecento.-portale-di-storia-contemporanea#:~:text=ToscanaNovecento%20%C3%A8%20un%20portale%20realizzato,il%20sostegno%20della%20Regione%20Toscana>, consultato il 28/07/2025.

²⁴ *Chi siamo*, in ToscanaNovecento, disponibile online in <www.toscananovecento.it/home/istituti-per-la-storia-della-resistenza-e-delle-ta-contemporanea> consultato il 28/07/2025.

²⁵ Regolamento della Conferenza regionale permanente degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea aderenti all'Istituto nazionale F. Parri e operanti in Toscana, conservato presso Archivio digitale Istituto storico della Resistenza di Pistoia.

Le attività svolte dalla Rete si articolano principalmente in alcune macroaree, frequentemente interconnesse tra loro²⁶: didattica e formazione, ricerca scientifica, divulgazione pubblica. In questi settori è stato progressivamente ampliato il raggio d'azione, affiancando ai temi dell'antifascismo, della Resistenza e della Costituzione nuovi ambiti di ricerca legati alla storia del Novecento, anche in prospettive comparate e innovative. Tra questi, assumono crescente rilievo l'attualizzazione della guerra e dei conflitti, lo studio dei movimenti politici e dei diritti civili, la storia del lavoro, la questione di genere, fino alle trasformazioni sociali e culturali più recenti. Questa evoluzione testimonia la capacità degli Istituti di interrogare criticamente la storia contemporanea nella sua complessità, mantenendo saldo il legame con le radici democratiche e antifasciste che ne costituiscono il fondamento.

Pur a fronte di iniziative di alto profilo e una serie di protocolli legislativi che ne riconoscono formalmente il valore, il settore didattico è stato quello più esposto a difficoltà e ostacoli. Gli istituti realizzano progetti – dedicati a studenti e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, dalle elementari alle superiori – volti ad incrementare e ad aggiornare la cultura storiografica, talvolta in connessione interdisciplinare con le altre scienze umane; offrono anche interventi diretti nelle scuole e attività formative per adulti sui diversi temi della storia del Novecento italiana e globale. Ogni istituto aderente alla Rete è riconosciuto agenzia di formazione accreditata presso il Miur;²⁷ lo stesso MIUR, attraverso un protocollo d'intesa sottoscritto con l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, consente agli istituti la possibilità di svolgere azioni didattiche su temi che si estendono oltre alla tradizionale conoscenza della Resistenza e della Costituzione, includendo anche altri settori di ricerca storiografica: «Luoghi, memorie e patrimonio nel contesto europeo»; «Convivenze, conflitti e transizioni nell'età contemporanea»; «Fonti e storia: dall'archivio al web»; «Storia di genere e della condizione femminile nell'Italia contemporanea».²⁸

La Rete Toscana ha concluso un proprio protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) dove viene affidato agli istituti il compito di formare il personale della scuola «nell'ambito della didattica della storia, con particolare riferimento alla contemporaneità nella sua dimensione globale ed europea nonché alla storia dell'Italia del Novecento, ai rapporti memoria-storia, all'uso delle fonti, a partire dal patrimonio documentario degli istituti storici della Resistenza». Gli istituti hanno anche la possibilità di organizzare iniziative in occasione delle giornate memoriali del calendario civile, come il Giorno della Memoria o del Ricordo.²⁹

I riconoscimenti legislativi possono essere influenzati da diversi fattori, il che a volte ne limita l'applicazione pratica. Nonostante i progetti realizzati nelle varie province toscane, permangono difficoltà nell'accesso ad alcune scuole, sia a causa di preconcetti e posizioni politiche di presidi e insegnanti, sia per un'eccessiva proliferazione di iniziative - che possono sovraccaricare le scuole - promosse talvolta da associazioni prive di competenze scientifiche. Un'ulteriore criticità dell'area educativa è quella dei “distaccati”: insegnanti assunti e stipendiati dal Miur che durante l'anno scolastico prestano servizio esclusivamente presso gli Istituti storici, per un totale di circa 36 ore settimanali. La loro presenza ha garantito, da sempre, un sostegno fondamentale per lo svolgimento dei progetti didattici e formativi,

²⁶ Si vedano, ad esempio, il Festival “Le parole della Costituzione” realizzato nel 2016 e il Festival “La Costituzione degli italiani. Cittadini e lavoratori”, svolto nel 2017.

²⁷ L'Istituto Nazionale Ferruccio Parri con la rete degli Istituti associati ha ottenuto il riconoscimento di agenzia formativa, con DM 25.05.2001, prot. n. 802 del 19.06.2001, rinnovato con decreto prot. 10962 del 08.06.2005, accreditamento portato a conformità della Direttiva 170/2016 con approvazione del 01.12.2016 della richiesta n. 872 ed è incluso nell'elenco degli Enti accreditati.

²⁸ Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e l'Istituto Nazionale “Ferruccio Parri” - Rete degli Istituti per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea, 03/07/2023.

²⁹ Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'età contemporanea (in proprio e anche in rappresentanza degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea presenti in Toscana), aprile 2024.

nell'alternanza scuola-lavoro, nello studio di nuove metodologie di didattica della storia. Il loro numero ha subito una progressiva diminuzione, attribuibile sia alla riduzione dei finanziamenti statali destinati al settore scolastico, sia a specifiche scelte di natura politica. La Rete Toscana poteva contare su sei distaccati – due assegnati all'Istituto Toscano, gli altri a Siena, Livorno, Grosseto e Lucca - ridotti a quattro dall'anno scolastico 2023-24.

Recentemente la Rete degli Istituti ha sperimentato la realizzazione condivisa di corsi di formazione per docenti, come «Discriminazione e persecuzione nell'ottantesimo delle leggi antisemite italiane (1938-2018)» e «Unione Europea: Snodi e prospettive fra passato e presente». Inoltre, è stata promossa la partecipazione a Didacta Italia, la fiera più importante sul mondo della scuola in Italia, con una presenza allo stand della Regione Toscana e alcune iniziative seminariali.

Un ultimo aspetto su cui occorre soffermarci è quello dell'organizzazione di viaggi della memoria per studenti e insegnanti. La Fondazione «Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza – Luoghi della Memoria Toscana» organizza già dal 2009, in collaborazione con la Regione Toscana, viaggi di formazione ad Auschwitz, offrendo un percorso di memoria e riflessione sulla Shoah e la deportazione. L'ISGREC ha organizzato alcuni viaggi, anticipati da alcune edizioni propedeutiche di «Summer School», sul confine Alto Adriatico per comprendere la storia di quei territori dalla Prima guerra mondiale al secondo dopoguerra.³⁰ L'ISRT da anni cura la formazione storica delle scuole che partecipano al viaggio ai campi della deportazione politica toscana promosso dalla Città metropolitana di Firenze; i vari Istituti hanno svolto progetti di disseminazione e di formazione su questo tema in tutte le province toscane.

Unitamente ai progetti didattici, anche le attività di ricerca hanno esplorato aspetti innovativi finora poco affrontati dalla storiografia toscana. La costituzione di gruppi di lavoro specifici - composti da docenti universitari, membri degli Istituti provinciali, studiosi vari di altre associazioni - ha permesso la realizzazione di progetti pluriennali, spesso conclusi con convegni e pubblicazioni. Alcuni esempi: «Il 1917 in Toscana. Proteste e conflitti sociali»; «1922. La provincia in marcia»; «La spagnola in Toscana»; «Il 1944 e la lotta in armi nell'Italia centrale: fra guerra totale e scelte resistenziali». Il confronto costante tra studiosi con competenze diverse, provenienti da ambiti disciplinari e territoriali eterogenei, ha favorito la nascita di una metodologia di lavoro fondata sulla cooperazione. È, quindi, emersa l'importanza di costruire percorsi condivisi di ricerca. Questa dimensione collettiva non solo ha arricchito l'analisi storica con punti di vista molteplici, ma ha anche contribuito a consolidare una rete stabile di collaborazione tra Istituti storici della Resistenza, università ed enti culturali.

Le iniziative di restituzione al pubblico della ricerca storica non sono state limitate a convegni e seminari. Nonostante le difficoltà a rinnovare forme e linguaggi per raggiungere un nuovo tipo di pubblico, sono stati sperimentati alcuni tentativi innovativi, come la realizzazione di prodotti video adatti a una platea più ampia di cittadini e studenti. Nel 2019 è stata pubblicata la web serie «La Costituzione è giovane. Viaggio in Toscana tra i principi fondamentali della nostra democrazia», dedicata alla Costituzione attraverso i luoghi “simbolo” della Regione e dei valori della Carta. Guidati dall'insegnante Monica Rook, quattro ragazzi (Davide Mandolini, Marta Casini, Elma Kamberi, Francesco Parsi, due studenti e due lavoratori) hanno riflettuto sulla memoria della guerra a Sant'Anna di Stazzema, sui valori del sapere a Barbiana, del lavoro a Piombino, dei diritti a Grosseto, dei beni comuni a Santa Barbara (Arezzo), della partecipazione a Firenze, incontrando testimoni e storici.³¹ Nel 2020, invece, in occasione

³⁰ Confine Orientale, in ISGREC, disponibile online in <www.isgrec.it/confine-orientale>, consultato il 28/07/2025

³¹ La Costituzione è giovane. Viaggio in Toscana tra i principi fondamentali della nostra democrazia, in Youtube, disponibile online in <www.youtube.com/watch?v=u8oDOK-GyTs&list=PLW5kU--3bfh3s2nas-I3oiRxoXIIgGMQt>, consultato il 25/07/2025.

del 75° Anniversario della Liberazione è stato diffuso il prodotto audiovisivo «Pillole di Resistenza. Dieci approfondimenti sulla guerra, la Resistenza e la Liberazione in Toscana», articolato in un ciclo di interviste a storici sui nodi essenziali della storia della Resistenza in Toscana³². Si tratta di un progetto snello di divulgazione scientifica concepito per il mondo della scuola e non solo, progettato per mantenere nel tempo la sua efficacia e per avere una diffusione destinata a raggiungere un vasto pubblico. È importante sottolineare come la realizzazione di questi progetti sia stata resa possibile grazie al sostegno della Regione Toscana, che ha finanziato le attività nell'ambito delle politiche per la memoria e la promozione della cultura storica. Questo contributo ha permesso non solo di garantire una qualità elevata ai prodotti divulgativi e scientifici, ma anche di valorizzare il patrimonio storiografico regionale attraverso strumenti accessibili a un pubblico più ampio. Il sostegno istituzionale si è rivelato dunque fondamentale per promuovere un dialogo tra ricerca, memoria e cittadinanza, contribuendo alla diffusione di una consapevolezza storica attiva.

L'utilizzo di pagine costantemente aggiornate sui principali social network (in particolare Facebook e Instagram), lo sviluppo di siti web dedicati, l'apertura di canali YouTube e la creazione di voci su Wikipedia hanno contribuito, insieme ai più recenti strumenti di divulgazione scientifica, a rafforzare e rendere più accessibile la comunicazione delle attività di ricerca. Tuttavia, molto resta ancora da fare per rinnovare in profondità l'immagine pubblica degli Istituti storici, ancora spesso percepiti come realtà riservate o rivolte principalmente a un pubblico specialistico. Il rinnovamento comunicativo è un processo in divenire che richiede visione, investimenti e un impegno continuo per rendere la conoscenza storica sempre più inclusiva, attuale e capace di dialogare con le nuove generazioni. In quest'ottica, una direzione futura auspicabile è l'adozione più consapevole degli strumenti e dei metodi della *public history*, intesa non solo come divulgazione, ma come pratica capace di coinvolgere attivamente la società nella costruzione e nella trasmissione della memoria storica. È necessario investire nella produzione di contenuti accessibili, pensati per un pubblico ampio e diversificato. Documentari, podcast, mostre digitali, narrazioni multimediali e forme di storytelling partecipativo possono diventare strumenti strategici per valorizzare il patrimonio storico e stimolare una cittadinanza più consapevole. Questo contribuirà a far emergere la ricerca dalla sua autoreferenzialità e a influenzare in modo significativo il dibattito pubblico e la formazione culturale collettiva. Recentemente, un tentativo di tenere unite queste narrazioni è stato il progetto «Resistenze, femminile plurale. Storie di donne in Toscana», realizzato nell'ambito delle celebrazioni dell'80° Anniversario della Liberazione. È stato composto un primo "album di famiglia" con i ritratti di 50 donne coinvolte, con vari e diversificati ruoli, nella lotta di Liberazione toscana, cinque per ogni provincia, le cui biografie sono state ricostruite a partire dalle carte d'archivio conservate presso gli stessi Istituti. La ricerca è stata pubblicata in un volume pensato per una didattica laboratoriale nelle scuole e diffusa attraverso una massiccia campagna divulgativa sui social degli Istituti.³³ Una futura analisi condivisa dei risultati e delle criticità emerse potrà contribuire alla pianificazione di ulteriori attività.

Nonostante l'impegno costante per promuovere nuove forme di divulgazione e per aprire spazi di collaborazione con le scuole, le università e il mondo della formazione, molti Istituti hanno faticato a

³² Pillole di Resistenza. Dieci approfondimenti sulla guerra, la Resistenza e la Liberazione in Toscana, in Youtube, disponibile online in <www.youtube.com/watch?v=meuu1rwqVhg&ab_channel=Storiaememoriadel%27900>, consultato il 27/08/2025.

³³ "Resistenze, femminile plurale". Progetto della rete degli Istituti toscani della Resistenza in ISGREC, disponibile online in <www.isgrec.it/resistenze-femminile-plurale-progetto-della-rete-degli-istituti-toscani-della-resistenza>, consultato il 25/07/2025.

coinvolgere stabilmente nuove leve, sia sul piano professionale sia su quello del volontariato. Il personale impiegato – spesso composto da figure storiche con esperienza pluridecennale – rischia così di non essere affiancato da giovani in grado di garantirne la continuità operativa e scientifica. Le cause sono molteplici e affondano sia in questioni economiche – come la diffusione di contratti precari e a termine, la scarsità di risorse, l'assenza di prospettive occupazionali stabili nel settore – sia in fattori interni agli Istituti stessi. In alcuni casi, possono aver pesato atteggiamenti di chiusura, rigidità organizzative, metodologie di lavoro superate e una scarsa propensione a favorire reali percorsi di inserimento e responsabilizzazione dei più giovani. Questo ha causato l'allontanamento di nuove energie, impoverendo in alcuni casi il tessuto umano e culturale su cui gli Istituti si fondano.

Anche laddove si registra una partecipazione attiva di giovani ricercatori o collaboratori, l'assenza di un quadro strutturato e sostenibile per il loro inserimento a lungo termine può compromettere la costruzione di una nuova generazione di operatori culturali. Il rischio è duplice: da un lato, la perdita progressiva del patrimonio di competenze e relazioni costruite dagli Istituti nel corso dei decenni; dall'altro, il distacco crescente delle nuove generazioni dalle istituzioni culturali che dovrebbero custodire e rilanciare la memoria democratica del Novecento. In quest'ottica, appare urgente investire in percorsi di formazione, tutoraggio e professionalizzazione, ma anche ripensare i modelli organizzativi per rendere più attrattivo e accessibile il lavoro negli Istituti storici. È fondamentale prevedere momenti di confronto, aperti anche ad altri soggetti, non solo sulle metodologie di lavoro scientifico e di ricerca storica, ma anche sugli aspetti organizzativi, strutturali, così da sviluppare soluzioni condivise, capaci di valorizzare pienamente il contributo di ciascun attore coinvolto.

Uno degli elementi più rilevanti – e talvolta problematici – nel funzionamento della rete degli Istituti storici della Resistenza in Toscana è rappresentato dalla forte eterogeneità dei suoi componenti, a partire dall'Istituto regionale, con sede a Firenze, che ha un patrimonio librario e archivistico e una struttura di livello nazionale, frutto della sua lunga storia e delle più recenti trasformazioni. Gli Istituti differiscono per dimensioni, struttura interna, risorse economiche, continuità operativa, rapporti con gli enti locali, dotazione archivistica e bibliografica, competenze di progettazione, visibilità pubblica. Alcuni contano su sedi autonome, personale stabile e presenza consolidata nel territorio; altri invece operano in condizioni di precarietà, in spazi condivisi o frequentemente alternati, personale volontario, capacità economiche limitate. Queste disomogeneità generano squilibri nella partecipazione ai progetti comuni, nell'adesione agli standard scientifici e comunicativi, nella rappresentanza istituzionale. Pur nell'ambito di una regia unitaria e di un coordinamento regionale ormai strutturato, permane il rischio che alcuni Istituti rimangano marginali rispetto alle dinamiche decisionali o progettuali, generando disuguaglianze che possono riflettersi sulla qualità complessiva della rete. In alcuni casi, le differenze riflettono anche impostazioni culturali e metodologiche diverse, dovute a storie istituzionali specifiche, a contesti locali con differenti sensibilità politiche o alla composizione dei gruppi dirigenti. La sfida principale resta dunque quella di coniugare la valorizzazione delle specificità locali con una visione strategica unitaria, capace di rafforzare la rete come soggetto culturale riconoscibile, autorevole e inclusivo su scala regionale.

La Rete degli Istituti storici della Resistenza in Toscana si trova oggi a dover affrontare nuove sfide. La necessità di rafforzare la collaborazione interna, garantire risorse stabili e adeguate, innovare la comunicazione, dialogare con i rappresentanti istituzionali e allargare la platea dei destinatari rimangono priorità imprescindibili per consolidare e valorizzare questa preziosa attività. Solo attraverso una visione strategica condivisa e un impegno continuo potrà essere assicurata la vitalità della rete, che rappresenta un pilastro fondamentale per la comprensione critica del passato e per la promozione di una cultura democratica e inclusiva. In questo modo, si potrà costruire una base solida per affrontare il futuro con maggiore consapevolezza e collaborazione, promuovendo un percorso di crescita comune e duraturo.